

Anche i legali delle vittime contro il ministro che continua a parlare di una bomba sul Dc9. La Procura acquisisce le dichiarazioni del leader libico

# «Ustica, ora il governo deve intervenire»

Dopo il discorso di Gheddafi, Ds e Margherita criticano Giovanardi e chiedono un passo ufficiale dell'esecutivo

Gianni Cipriani

ROMA Si muove la magistratura; si muove la politica. Dopo il discorso del leader libico Muammar Gheddafi, che ha accusato - per l'ennesima volta - gli Stati Uniti di essere i responsabili dell'abbattimento del Dc9 dell'Itavia precipitato ad Ustica, avvenuto per errore nel tentativo di abbattere un altro aereo che avrebbe dovuto trasportare Gheddafi stesso, la procura di Roma ha deciso di acquisire il discorso del leader libico. Nello stesso tempo i capogruppo in Senato di Ds e Margherita, Angius e Bordon, hanno chiesto al governo di intervenire, perché forse si stanno creando le condizioni internazionali per trovare la verità su questa terribile strage, ancora senza colpevoli.

Ieri, come detto, dopo un vertice tenuto a piazzale Clodio tra i magistrati titolari del processo in corso in corte d'Assise a carico di quattro ufficiali dell'Aeronautica e il procuratore capo Salvatore Vecchione, si è deciso di acquisire il testo dell'intervento del leader libico al fine di verificare anzitutto se quanto riportato dagli organi di stampa corrisponda alle effettive parole pronunciate da Gheddafi. Secondo quanto è stato fatto trapelare alle agenzie di stampa, però, l'iniziativa della magistratura della capitale sarebbe solo un atto di scrupolo, perché lo scenario rivelato dal colonnello appare, secondo gli inquirenti, improbabile. Dichiarazioni abbastanza incredibili, spiegate attraverso una frase che desta sconcerto: «Ve lo immaginate voi un personaggio di tale caratura viaggiare su un volo di linea italiano come un qualsiasi passeggero?». Ha fatto notare un investigatore all'agenzia Agi. Evidentemente gli investigatori hanno le idee poco chiare o non conoscono bene gli atti processuali. Infatti in nessun caso è stato detto che Gheddafi fosse un passeggero in incognito del Dc9 dell'Itavia. È stato invece ipotizzato (e lo scenario è del tutto verosimile) che quella sera ci fu una sorta di agguato perché Gheddafi avrebbe dovuto trasvolare quell'area a bordo



Il corpo di un passeggero in mare dopo il disastro del Dc9 il 27 giugno 1980

di un suo aereo. Nella battaglia tra aerei "occidentali" e aerei libici sarebbe rimasto coinvolto per errore il Dc9 dell'Itavia. Ad ogni modo, una volta acquisite, le dichiarazioni di Gheddafi confluiranno in un nuovo fascicolo che sarà eventualmente delegato dal procuratore capo ai sostituti. Speriamo che gli spunti investigativi siano affrontati con rigore.

Nel frattempo, in sede politica, gli espo-

nenti dell'Ulivo, oltre a chiedere l'intervento del governo, sono andati all'attacco del ministro dei rapporti con il parlamento, Carlo Giovanardi, il quale (nonostante la sentenza-ordinanza del giudice Priore) va ancora sostenendo che la colpa dell'abbattimento dell'aereo fu una bomba.

Per il capogruppo dei Ds, Gavino Angius, è adesso «necessaria una nuova iniziativa del governo» perché le dichiarazioni con-

fermano che «sulla tragedia di Ustica non si è ancora arrivati alla verità completa». Ha aggiunto Angius: «Invece di avallare tesi mai confermate e già smentite nella sentenza-ordinanza del giudice Priore, il nostro governo deve impegnarsi ai massimi livelli per far sì che cadano tutti i silenzi e le reticenze di altri Paesi su questa vicenda. Male ha fatto ieri Giovanardi - ha aggiunto Angius - a sostenere ricostruzioni dei fatti smentite in sede

giudiziaria. Si è trattato davvero di un tentativo maldestro di coprire una situazione scomoda. Abbiamo un Presidente del Consiglio che quotidianamente si vanta di essere grande amico dei potenti del mondo da Bush a Putin, da Gheddafi a Blair. Impegni allora queste sue amicizie per arrivare finalmente alla verità. Alla magistratura è stato impedito di arrivare fino in fondo. Il leader libico non ha mai risposto alle rogatorie che arrivavano dall'Italia. Chiediamo oggi che il governo svolga pienamente il proprio ruolo».

Sulla stessa linea il capogruppo della Margherita in Senato, Willer Bordon: «Il ministro Giovanardi farebbe bene ad impegnarsi, anche nella sua qualità d'esponente del governo, perché gli elementi ancora incerti non disponibili sulla vicenda Ustica possano trovare piena delucidazione e trasparenza. Sarebbe quindi consigliabile evitare di avallare ipotesi che non trovano alcun riscontro nelle indagini».

Anche i legali dell'Associazione fra le vittime, Alfredo Galasso e Sandro Gamberini, sottolineano, in polemica con Giovanardi, che «l'unico provvedimento giurisdizionale è costituito dalla sentenza pronunciata dal giudice Priore nel 1999 con la quale, dopo oltre dieci anni di accertamenti tecnici complessi e contraddittori ha ritenuto che l'abbattimento del Dc9 sia avvenuto nell'ambito di una battaglia aerea, spiegando dettagliatamente il perché». «Non sappiamo a quale accertamento si riferisca il Ministro quando parla di una bomba sul Dc9 - dicono i due legali - Occorre però ricordargli che nel nostro sistema, fino ad eventuali trasformazioni dell'assetto costituzionale, gli accertamenti sono compiuti dall'autorità giudiziaria. È evidente che si possano esprimere pareri diffidenti da quelli espressi da un giudice e criticare la soluzione prescelta in una decisione giudiziaria. Ignorarne invece il significato e addirittura rovesciarne gli esiti parlando dell'esistenza di un accertamento in senso contrario costituisce invece una falsificazione della realtà inaccettabile e indegna del ruolo istituzionale di chi la pronuncia».

# Abusi all'Elba, magistrato agli arresti domiciliari

Il capo dei gip di Livorno è accusato di corruzione per le speculazioni edilizie sull'isola in cui sono coinvolti anche due prefetti

Luciano De Maio

LIVORNO Il capo dei giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Livorno è da ieri mattina agli arresti domiciliari. L'indagine, diretta dalla Procura di Genova, riguarda una lunga storia di abusi edilizi all'isola d'Elba. Germano Lamberti, 54 anni, giudice livornese di origine campana, da alcuni anni dirigente dell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Livorno, è accusato di corruzione in atti giudiziari e falsità ideologica in atto pubblico. Agli arresti domiciliari sono anche gli imprenditori pistoiessi Franco Giusti e Fiorello Filippi, soci nell'impresa edile «Filgiust», mentre il quarto provvedimento, scattato a carico del progettista delle opere oggetto dell'indagine, l'ingegnere grossetano Uberto Coppetelli, non è stato ancora eseguito, dal momento che il professionista si è reso irreperibile. Nell'inchiesta figurano, come indagati, anche altri personaggi di spicco: il prefetto di Livorno Vincenzo Gallitto, il suo ex vice e oggi prefetto di Isernia Giuseppe Pesce ed il dirigente dell'Ufficio tecni-

co del Comune di Marciana Gabriele Mazzari.

Gli investigatori hanno seguito da vicino i movimenti degli indagati, ricavando dalle intercettazioni telefoniche un quadro piuttosto definito delle responsabilità e del coinvolgimento dei vari personaggi, ad ogni livello. Il giudice sottoposto agli arresti domiciliari fa sapere, tramite i suoi legali di fiducia, che non si avvarrà della facoltà di non rispondere quando sarà interrogato. E, prima ancora, nega ogni accusa addebitatagli dalla Procura del capoluogo ligure, dove a dirigere l'inchiesta sono il procuratore aggiunto Mario Morisani e il sostituto Paola Calleri. L'ordinanza che dispone gli arresti porta invece la firma del gip Maria Califano, che non usa mezzi termini nel designare le responsabilità di Germano Lamberti: «Lamberti - scrive il gip genovese - nel suo provvedimento ha affermato principi giuridici, fatti e circostanze, pur nella consapevolezza e convinzione che essi fossero del tutto errati e non corrispondenti alla reale situazione giuridica, con il solo scopo di favorire gli indagati». Il provvedimento in questione è il rigetto di una richiesta

di sequestro di un complesso immobiliare che l'azienda dei costruttori Giusti e Filippi stava realizzando a Procchio, nel Comune di Marciana. Il sostituto livornese Antonio Giacomini aveva, infatti, richiesto al gip il sequestro di un'opera che stava sorgendo in una zona colpita dall'alluvione del settembre 2002, poco meno di un anno fa e, come tale, sottoposta allo stop totale all'edificabilità imposto per un anno da una legge regionale, la 10/50. Lamberti però ha detto «no» al sequestro, ricevendo in cambio, questa almeno è la tesi degli investigatori, «uno sconto» sull'acquisto di un appartamento in un complesso che la stessa impresa avrebbe costruito in un'altra parte dell'isola, in località Cavo, nel territorio comunale di Rio Marina. Secondo il gip ligure, infatti, «l'accertata sussistenza di suoi atti contro i doveri d'ufficio impone di proseguire l'esame dei fatti per verificare l'esistenza delle promesse a favore di Lamberti delle utilità consistenti di due appartamenti di cui almeno uno a prezzo agevolato».

Dalle intercettazioni telefoniche degli investigatori, effettuate dalla Guardia di Finanza di Livorno, sem-

bra emergere con sufficiente chiarezza anche tutta la portata del coinvolgimento dei due prefetti. In una conversazione tra il prefetto Gallitto, che precedentemente aveva chiesto un appartamento per il giudice Lamberti a Procchio «non sulla strada, ma in una posizione migliore, sul dietro, dalla parte del giardino», e lo stesso Lamberti, è il magistrato a rassicurarlo affermando di aver controllato lui stesso i fascicoli dei suoi colleghi e «non c'era niente, era tre mesi fa» (l'inchiesta era infatti passata a Genova). In un'altra telefonata fra i due prefetti Gallitto chiedeva a Pesce (suo vice e commissario prefettizio a Rio Marina dopo la caduta della giunta comunale) se «era tutto a posto» e il prefetto di Isernia rispondeva: «No per niente, quello (il Giusti), non capisce niente ed è pure pericoloso». Gli indagati si stavano anche preoccupando di recuperare i compromessi d'acquisto già stipulati e quelli, in scritture private, sottoscritti a prezzi agevolati, ma Giusti, l'imprenditore con cui si erano accordati, avrebbe continuato a ripetere a tutti di stare tranquilli perché lui aveva «nascosti in un posto sicuro».

## Sofri, mozione a Strasburgo

STRASBURGO L'europarlamento potrebbe prendere posizione giovedì prossimo a Strasburgo in favore della grazia per Adriano Sofri. Diciassette eurodeputati, fra cui diversi leader italiani della maggioranza e dell'opposizione, hanno presentato un emendamento alla relazione sui diritti umani nell'Ue - primo firmatario il leader dei verdi europei Dany Cohn-Bendit - nel quale sollevano il caso dell'ex-leader di Lotta Continua. Fra i firmatari il capogruppo europeo di Fi Antonio Tajani, i radicali Marco Pannella e Emma Bonino, il presidente della Margherita Francesco Rutelli, il sindaco Ds di Roma Walter Veltroni, il segretario di Pro Fausto Bertinotti e l'ex-segretario Ppi Franco Marini. L'emendamento afferma che «anche in base ai principi di legalità, di democrazia e rispetto dello stato di diritto comuni a tutti i paesi membri e fondamento dell'Ue debba essere maggiormente monitorata e considerata dalle autorità nazionali competenti l'effettiva legittimità del protrarsi della detenzione dei detenuti il cui vissuto carcerario e la cui attività civile e sociale, successiva al compimento dei reati loro ascritti dimostrino compiuta la funzione della detenzione quale strumento di recupero e di positiva reintegrazione sociale». «Particolarmente eloquente - afferma l'emendamento - è il caso italiano di Adriano Sofri, così come è stato ed è riconosciuto da massime autorità dello stato, dalla maggioranza assoluta dei parlamentari e dai più autorevoli organi di stampa di opposte tendenze, nonché da ambienti e personalità autorevoli a livello europeo».

SASSARI, INCIDENTE SUL LAVORO

## Operaio muore in un cantiere edile

Un giovane operaio è morto in un incidente sul lavoro avvenuto in un cantiere edile ad Arzachena, in provincia di Sassari. Fabrizio Pirisi, 25 anni di Tempo Pausania, è stato travolto e schiacciato da una capriata in metallo, del peso di oltre 700 quintali, che era stata montata ma non ancora fissata per sostenere il tetto di un fienile in costruzione. Il cantiere è stato posto sotto sequestro dalla magistratura.

CAGLIARI

## Travolta e uccisa famiglia di turisti

Una famiglia di turisti, probabilmente giapponesi, da alcuni giorni in vacanza in Sardegna, è stata travolta e uccisa in un incidente stradale sulla costa sud-occidentale dell'isola. Si tratta di un uomo di 38 anni, della moglie di 36 e di un bambino di 4 anni che stavano attraversando la strada, in un tratto molto buio, a una quarantina di chilometri da Cagliari poco dopo Santa Margherita di Pula. I tre erano scesi da un pullman, col quale avevano fatto una gita a Cagliari, e stavano attraversando la strada per raggiungere l'albergo quando è sopraggiunta ad elevata velocità una Clio che li ha travolti. L'uomo e la donna (non si conoscono per ora i nomi) sono stati sbalzati per una decina di metri mentre il piccolo è stato trascinato a lungo dalla vettura, il cui conducente è rimasto praticamente illeso e ha cercato invano di soccorrerli. Quando sul posto è giunta l'ambulanza del 118 i tre erano morti.

**I Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblicità compass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavotur 35, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0132.273371 - 273373  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494266  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.336308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724930-725129  
Cosenza, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.501192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Publiacqua Spa esprime alla famiglia il più sentito cordoglio per la scomparsa di

MARCO BIAGINI

Perdiamo una persona di valore, buona, generosa, intelligente che nel suo impegno di lavoro ha dato tanto alla nostra città

Firenze, 3 settembre 2003

Consorzio Sint partecipa al dolore della famiglia e soci Scaf per la prematura scomparsa del presidente

MARCO BIAGINI

Firenze, 3 settembre 2003

Armando Castelletti direttore Consorzio Sint partecipa al dolore della famiglia e dei soci Scaf per immatura scomparsa

MARCO BIAGINI

Firenze, 3 settembre 2003

L'Associazione Arcat-LegaCoop partecipa al dolore della famiglia e dei soci della cooperativa Scaf per la prematura scomparsa del presidente

MARCO BIAGINI

Firenze, 3 settembre 2003

La presidenza della LegaCoop Toscana rende l'estremo saluto a

MARCO BIAGINI

Presidente della Cooperativa Scaf. Scompare con lui un dirigente autorevole, capace ed impegnato senza sosta nella cooperativa, all'interno dell'organizzazione e nella società. I cooperatori toscani partecipano commossi al dolore dei suoi cari e dei soci della Scaf.

Firenze, 3 settembre 2003

I colleghi e amici del Cies partecipano con Carlo e Caterina al grande dolore per l'incalcolabile vuoto lasciato da

MARIA TERESA MUNGO

ricordandone con profondo affetto le squisite qualità umane e il suo grande impegno etico e civile. I funerali avranno luogo a Roma oggi alle ore 11 nella chiesa di San José Maria Escrivà situata nell'omonima piazza

1998

«SERGIA»

(Angela Frumento Colli)

Cinque anni. E sempre, immutata, viva, la presenza...

Chicca, Bruno, Daria, Walter. Vado Ligure, 1 settembre 2003

Nel 14° anniversario della tragedia aerea di Cuba i familiari ricordano con tenerezza e amore

GIACOMO GALANTE

Giornalista

GIGLIOLA LO CASCIO

Docente Universitaria e Parlamentare del Pci

e i piccoli

GIULIANO e LAVINIA

Trapani, 3 settembre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblicità compass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni  
06.69548238 - 011.6665258